

## POLITICA

# Alt contributi ai partiti Solo detrazioni e sedi

- **Presentato** il disegno di legge che annulla il finanziamento pubblico: entro tre anni a pieno regime
- **Letta:** ridarà credibilità alla politica
- **Dubbi** nel governo, sì al testo «con riserva»

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

Stop al finanziamento pubblico. Il governo esulta e i partiti meno, mentre Grillo evoca la «legge-truffa». Letta brucia tutti sul tempo e twitta prima che si concluda il Consiglio dei ministri: «Il Cdm ha appena approvato il ddl...». Tagliare i costi della politica fa innalzare gli indici di gradimento, con buona pace dei tesoriere di Pd, Pdl, ecc. che mettono in guardia dal rischio licenziamenti. Il premier loda «la coesione politica della maggioranza» e spiega che il provvedimento varato ieri serve per ridare «credibilità» alla politica. Non si affrontano «così i nodi veri di un paese avanzato», accusa il senatore Pd, Ugo Spostetti. «Si passa da un estremo all'altro - fa eco il Pdl Cicchitto - Da un eccesso di finanziamento pubblico alla sua sostanziale abolizione».

I partiti dovranno adeguarsi, a meno che le Camere non modifichino il disegno di legge, approvato tra l'altro «con riserva», a conferma delle perplessità emerse ieri anche in Consiglio dei ministri. «C'è una discussione in atto - chiarisce Nunzia De Girolamo - Sarà il Parlamento a decidere, non è stato fissato nulla». Letta, però, confida «nel fatto che le Camere approvino il ddl rapidamente». Il nuovo meccanismo dovrebbe entrare a regime nel 2017, quando si completerà l'erogazione del rimborso previsto per le elezioni del 2013. Di qui ad allora l'applicazione graduale delle nuove regole dovrebbe ammortizzare perplessità e resistenze. Ma la concessione ai partiti di tempo per adeguarsi, non promette - in cambio - rose e fiori nei confronti di «chi insegue populismo e demagogia», cioè del governo.

Per il 2014 la riduzione dei rimborsi sarà pari al 60%; per il 2015 al 50%; per il 2016 40%. «Ci dovrà essere per forza un periodo transitorio», annuncia il ministro Lupi. Solo dal 2016, infatti, i partiti potranno finanziarsi con

le donazioni volontarie dei cittadini «attraverso il sistema del due per mille con il quale il contribuente può decidere di assegnare fondi al suo partito».

Le erogazioni dalle persone fisiche alle forze politiche, ancora, godranno di una detrazione dall'imposta lorda pari: al 52% tra i 50 e 5.000 euro annui; al 26% tra i 5.001 e i 20.000 euro. I partiti, dall'altra parte, potranno usufruire di servizi messi a disposizione dallo Stato, «spazi televisivi autogestiti, luoghi per i congressi, esenzioni per le bollette» e il ministro Quagliariello annuncia una specifica delega al governo sul punto. Per beneficiare del nuovo sistema le forze politiche, però, dovranno attenersi alle regole di trasparenza e di democrazia interna previste nel disegno di legge.

**UNA RIVOLUZIONE «COPERNICANA»** Potranno ottenere il finanziamento privato in regime fiscale agevolato i partiti che abbiano conseguito, nell'ultima consultazione elettorale, almeno un rappresentante eletto alla Camera

## CONFERENZA REGIONI

### Errani: il lavoro priorità dell'agenda

«Il lavoro rappresenta una priorità nell'agenda della Conferenza delle Regioni»: lo ha dichiarato il Presidente Vasco Errani. «Abbiamo espresso la massima disponibilità ad un tavolo comune con il Governo e con le parti sociali per dar vita ad un'azione strategica e affrontare l'emergenza disoccupazione, soprattutto in ambito giovanile, che - come ha sottolineato il Presidente della Repubblica nel messaggio per il 2 giugno indirizzato ai Prefetti - è 'una vera e propria questione sociale».

o al Senato della Repubblica - o in un'assemblea regionale - o che abbiano presentato candidati in almeno tre circoscrizioni per le elezioni della Camera dei deputati, o del Senato o delle assemblee regionali, o in almeno una circoscrizione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

Per ottenere i contributi volontari, inoltre, i partiti dovranno organizzarsi secondo requisiti idonei a garantire, appunto, la democrazia interna; la trasparenza e l'accesso a tutte le informazioni relative al proprio funzionamento. E questo anche attraverso la realizzazione di un sito internet che dovrà anche pubblicare «il rendiconto di esercizio corredato dalla relazione sulla gestione e dalla nota integrativa, nonché il verbale di approvazione del rendiconto di esercizio».

«Prima c'era un'ipocrisia inaccettabile - commenta il ministro Quagliariello - Adesso si passa dall'età tolemaica a quella copernicana. Da un finanziamento pubblico fornito a prescindere si arriverà ad un finanziamento pubblico sottoposto a due condizioni: la volontà della scelta dei cittadini e il fatto che i partiti siano una struttura fondamentale della vita democratica, strumenti del funzionamento delle istituzioni». Ed è per questo che «dovranno dare garanzie adeguando i loro statuti e certificando i loro bilanci».

Misure che mettono in allarme il M5S. I grillini vantano «la vittoria morale», ma parlano di «presa in giro per i cittadini che continueranno a pagare per far campare i partiti, visto che a riempire le loro casse saranno sempre gli italiani tramite risorse sottratte al bilancio dello Stato».

Il ministro dell'Economia, Saccomanni, replica annunciando «l'impatto positivo del provvedimento sulle finanze pubbliche». Mentre Quagliariello quantifica i minori costi per lo Stato e li fissa «in un terzo del finanziamento attuale». «I partiti dal prossimo anno prenderanno meno - ripete il ministro per le Riforme - E quello che si risparmia verrà messo in un fondo per diminuire il debito pubblico». Le polemiche del M5S? «Ognuno è libero di protestare, vuol dire che non volevano togliere soldi ai partiti - conclude Quagliariello - Ne prendiamo atto con soddisfazione. Sapere che li abbiamo scavalcati è una buona notizia».

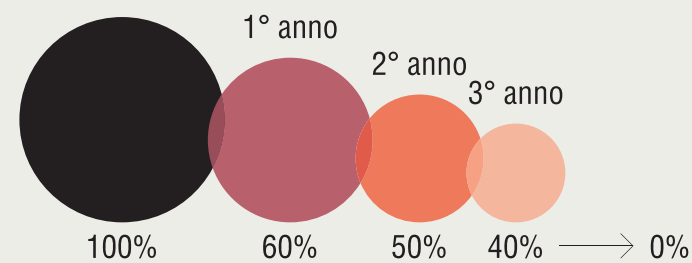
## COSÌ IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il ddl che mette fine al finanziamento pubblico ai partiti

### FONDI PUBBLICI

Stop graduale del finanziamento

Riduzione



### DETRAZIONI PER EROGAZIONI VOLONTARIE

Importi fra i 50 e i 5.000 euro

52%

Importi superiori (detrazione max 20.000 euro)

26%

**DESTINAZIONE VOLONTARIA** 2 per mille devolvibile con la dichiarazione dei redditi dal 2015

**SEDI E TV** Concessione gratuita di spazi (anche tv) e servizi

**SPESE** Potrà essere «scaricata» la quota associativa ai partiti e l'iscrizione a scuole corsi di formazione politica

**DESTINATARI** Ammessi ai benefici solo i partiti che adottano uno statuto, con criteri di trasparenza e democraticità

## Napolitano: «Attenti al disagio sociale»

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

La «questione sociale» con cui devono misurarsi quanti esercitano funzioni pubbliche sul territorio è la disoccupazione, specialmente quella «diligente» dei giovani. Lo Stato deve farsene carico «ponendola al centro dell'azione pubblica che deve connotarsi per un impegno sempre più assiduo nella ricerca di soluzioni tempestive ed efficaci alle pressanti istanze dei cittadi-

ni». Il presidente della Repubblica nel messaggio inviato ai Prefetti in occasione dell'anniversario della nascita della Repubblica, è ancora una volta tornato sul tema del lavoro. Ai rappresentanti del governo sul territorio, coloro che «quotidianamente si confrontano con le ansie e le aspettative di persone e famiglie» il Capo dello Stato ha, quindi, inviato la sollecitazione «a rivolgere, nell'ambito della generale attività di prevenzione, la massima at-

## L'allarme dei tesoriere: «Cambiare i punti critici»

Il più furibondo è Maurizio Bianconi, detentore delle casse «vuote», dice, del Pdl. Mentre parla si lascia prendere dalla sua «toscanità», ma seppur gli altri usano toni più pacati la sostanza resta la stessa: i tesoriere dei partiti sono sul piede di guerra. «È un anno che lo ripeto, qui ci stiamo facendo travolgere dal populismo, hanno volutamente confuso il finanziamento dei gruppi parlamentari con quello dei partiti. Ma si rendono conto che è una questione di democrazia? No, questi stanno sputtanando tutto. Li venissero a licenziare loro tutti questi lavoratori che guadagnano 1.200, 1.500 euro al mese». Sciorina dati: circa 200 dipendenti, molti con contratto a progetto, «come ci ha imposto la signora Fornero», per una spesa che ruota attorno agli 11,5 milioni di euro l'anno. Elenca i tagli: tutte le sedi dismesse, 120 quelle sul territorio, più le venti regionali, oltre alle nazionali, compresa via dell'Umiltà, «andremo in piazza con i banchetti, che le devo dire...», commenta. Racconta che da Palazzo Chigi non è arrivato altro «che un lungo comunicato stampa con il quale ci annun-

### IL CASO

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

**Dal democratico Misiani al pdl Bianconi forti timori per i dipendenti e le sedi dei partiti «E perché nessun tetto alle donazioni dei privati?»**

ciano i contenuti del disegno di legge, ma faremo battaglia». Scusi, ma proprio lei si preoccupa, con Silvio Berlusconi leader del Pdl? «Certo che mi preoccupo perché io penso ai partiti, tutti, non solo a questo, che comunque sta messo male e se quest'anno non ci aiutava Forza Italia non avevamo i soldi neanche per la campagna elettorale. La politica non può diventare un fatto solo per ricchi, sotto schiaffo dei poteri forti». Con il tesoriere del Pd si sente quasi quotidianamente, «lui è più controllato di me quando parla ma è altrettanto furibondo». Idem con i colleghi di Scelta civica e Sel, perché il problema riguarda tutti e questa è davvero una battaglia bipartisan.

Conferma il bergamasco Antonio Misiani: «Ci batteremo in Parlamento per cambiare questo Ddl che presenta diversi punti critici», annuncia. A partire dal fatto che non è previsto alcun tetto per le donazioni private, «di fatto stiamo mettendo in piedi un sistema che permette ai miliardari di comprarsi i partiti, oltre al fatto che nessuno ancora ci dice come affrontare l'emergenza che si creerà per i lavoratori.

Sia chiaro, io non voglio usare i lavoratori strumentalmente, come qualcuno ha insinuato, ma pongo una questione reale: noi possiamo ricorrere solo alla cassa integrazione in deroga e questa mi sembra una palese discriminazione rispetto agli altri lavoratori». Misiani non mette in dubbio la necessità di intervenire sul finanziamento, «se vogliamo riavvicinare i cittadini alla politica dobbiamo dare dei segnali», ma occorre «una legge seria, che tenga conto di tutto».

Al Nazareno, come in via dell'Umiltà, è già da un anno che hanno iniziato una politica di tagli, ma adesso si rischia la scure. «Abbiamo diminuito le spese nel 2012 del 25% - spiega Misiani - e di un altro 25% le ridurremo durante quest'anno, fra qualche mese lasceremo la sede di via Tomacelli accorpando tutto al Nazareno, molte sedi locali sono state chiuse, e abbiamo ridotto i costi dell'attività politica». In questi giorni si stanno rinegoziando, al ribasso, tutti i contratti di fornitura, mentre da oltre un anno il Pd è uscito dal satellite. «Eppure, a fronte di tutti questi tagli, sarà inevitabile anche un

ridimensionamento del personale, oltre che una totale riorganizzazione del partito», prevede Misiani.

Meno lacrime e sangue in casa Sel, «noi siamo abituati», commenta Sergio Boccadutri che a libro paga conta soltanto dieci dipendenti, e diverse piccole sedi che si reggono quasi esclusivamente sulle donazioni degli iscritti. «Nel 2012 i contributi della nostra base e i rimborsi elettorali, pari a 340mila euro, ci hanno fatto chiudere in pari, mentre quest'anno i contributi di politiche e regionali ci daranno complessivamente 930mila euro - spiega -. Il punto per noi resta un altro: il ddl presentato dal governo ci mette fuori dall'Europa perché in tutti gli altri Paesi i finanziamenti ai partiti sono previsti e in alcuni casi in maniera anche più consistente rispetto all'Italia. Inoltre, la proposta di cui stiamo parlando non solo non prevede tetti per le donazioni private, ma affronta la questione delle Fondazioni politiche che possono continuare ad avere finanziamenti dalle società partecipate. È scandaloso, considerando che molti ministri hanno delle Fondazioni...».